

Clima, i Grandi vanno avanti senza gli Usa E Trump lascia il posto alla figlia Ivanka

DALLA NOSTRA INVIATA

TONIA MASTROBUONI

AMBURGO

UNA riunione tra le più complicate di sempre, quella del G20, anche alla luce degli scontri avvenuti per le strade mentre i leader litigavano sul futuro del libero scambio e della lotta ai cambiamenti climatici. Ed è polemica per Ivanka seduta al posto del padre al tavolo dei grandi.

A PAGINA 4

IL G20 DI AMBURGO SI È CHIUSO TRA GLI SCONTRI

Il presidente Trump mentre si alza dal tavolo dei leader. Il suo posto lo prenderà la figlia Ivanka

FOTO: ©AP



Peso: 1-26%,4-74%

Clima, 19 Grandi contro gli Stati Uniti “Gli accordi firmati sono irreversibili”

Il comunicato finale “sancisce” il dissenso Usa. E Macron lancia una “Parigi 2” sull’ambiente
Compromesso sul libero scambio, ma Washington mette i paletti: “Sapremo difenderci”

DALLA NOSTRA INVIATA
TONIA MASTROBUONI

AMBURGO. Una riunione tra le più complicate di sempre, quella del G20, anche alla luce degli scontri gravissimi avvenuti per le strade di Amburgo mentre i leader mondiali litigavano fino a notte fonda sul futuro del libero scambio e della lotta ai cambiamenti climatici. E si è conclusa, in sostanza, con una concessione agli americani sul commercio che rischia di avere pesanti ripercussioni sui rapporti tra Paesi. Mentre sul clima, rispetto al disastro annunciato della vigilia, quando sembrava che anche l’Arabia Saudita e altri Paesi potessero essere tentati dal disimpegno americana, è finita “tutti contro uno”. Gli accordi di Parigi, da ieri, sono «irreversibili» per i 19 Paesi che producono la stragrande maggioranza di emissioni inquinanti. Ed Emmanuel Macron ha addirittura rilanciato, convocando una conferenza a Parigi a dicembre per andare avanti sugli impegni a favore del clima. Infine, sull’immigrazione gli impegni sono rimasti quelli di medio termine di aiutare l’Africa per diminuire i flussi, ma è stata respinta - causa oppo-

sizione cinese e russa - la proposta del presidente del Consiglio europeo Donald Tusk di imporre dazi ai trafficanti di uomini.

LIBERO SCAMBIO A RISCHIO

È stato Jean-Claude Juncker, nelle riunioni a porte chiuse del G20, ad esprimere quello che pensano in molti. Sul libero scambio, ha scandito, «qualcuno sta manipolando il dibattito». Poco prima Donald Trump si era lanciato nella solita litania sulla necessità che il commercio sia «equo», che «garantisca un mutuo beneficio a tutti i Paesi» e ha espresso la necessità «di proteggere le industrie e i lavoratori americani danneggiati dalle prassi scorrette di alcuni Paesi», rei di inondare gli Usa con i loro beni. Il punto di caduta di uno dei nodi più spinosi delle riunioni dei Venti è stato, sì, la “lotta al protezionismo”, come era già avvenuto con molta fatica al G7 di Taormina. Ma il testo, su insistenza degli americani, si è allungato di un paragrafo micidiale per il futuro del libero scambio. Nella dichiarazione finale si legge, infatti, che bisogna «combattere prassi commerciali scorrette» e, dunque, «riconoscere il ruolo legittimo di strumenti di difesa» che i singoli Paesi potrebbero adottare. Una frase fortissimamente vo-

luta da Trump che apre la porta alla minaccia che aleggia da mesi e che potrebbe subire un’accelerazione nei prossimi giorni: l’imposizione di dazi del 20-25% sull’acciaio che gli americani potrebbero decidere a giorni.

PIANO D’AZIONE SUL CLIMA

Sulla lotta ai cambiamenti climatici il G20 di Amburgo si conclude con un “tutti contro uno”. E se Theresa May ha persino insinuato, alla conferenza stampa di venerdì, che gli Usa stiano cercando di trovare il modo per rientrare negli accordi di Parigi disdettati poche settimane fa (cosa su cui Merkel si è detta più pessimista, ieri) è comunque un successo che l’Arabia Saudita, la Russia o l’India non si siano sfilate e abbiano sottoscritto che le intese internazionali sul clima siano “irreversibili”.

Certo, per farsi notare il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha tentato un nuovo colpo di coda velenoso al termine degli incontri minacciando di non ratificare Parigi. Nondimeno la Germania ha promosso, in allegato alla dichiarazione finale, un “Piano di azione di Amburgo” che va avanti sugli sforzi di combattere i cambiamenti climatici. Un paragrafo sulle energie fossili è stato aggiunto

per volontà americana e contro quella della Francia, ma Macron ha convocato un summit a Parigi per il 12 dicembre. Per dirla con Christoph Scott, direttore di Avaaz, «il putsch contro il clima di Trump è fallito. La strategia di convincere sauditi, turchi e russi a bloccare la difesa dell’ambiente è affondata».

IL NODO IMMIGRAZIONE

Donald Tusk si era mostrato combattivo, all’inizio delle trattative, sulla sua proposta di infliggere sanzioni ai trafficanti di uomini. Ma è già un successo che la proposta sia menzionata nella dichiarazione finale, dove si legge che «bisogna combattere i trafficanti di uomini». E, come ha come ha sottolineato il premier italiano Paolo Gentiloni, «due membri del Consiglio permanente dell’Onu» si sono opposti, Cina e Russia. Gentiloni ha anche sottolineato che sulla spinosa questione dell’iniqua distribuzione del peso dei migranti, «l’Italia è nel giusto». Con buona pace dell’asse-franco tedesco.

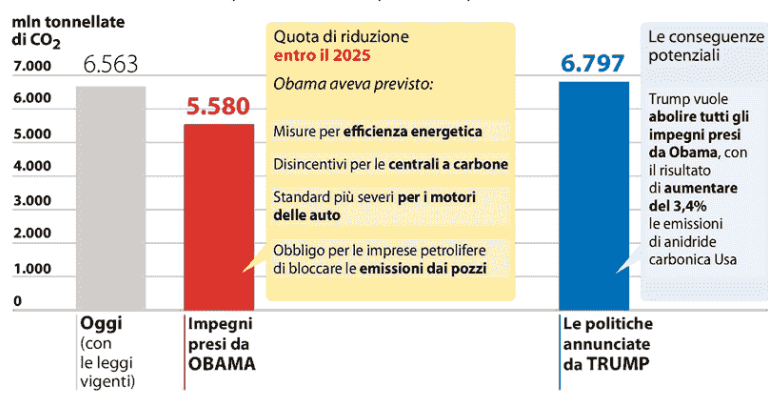
Sfogo di Juncker sul commercio: “Qualcuno sta manipolando il dibattito”

La dichiarazione dei Venti si è allungata di un paragrafo-killer su richiesta americana

AL POSTO DI COMANDO
Per qualche minuto a rappresentare gli Usa al G20 non è stato Donald Trump, ma sua figlia Ivanka. Quando il presidente si è alzato dal tavolo dei leader, il suo posto è stato preso dalla “first daughter”, che si è seduta fra la premier britannica Theresa May e il presidente cinese Xi Jinping scatenando le polemiche

Gli effetti delle politiche di Trump sul clima

Le emissioni nel 2025 secondo le politiche di Obama e quelle di Trump



Peso: 1-26%, 4-74%



FOTO: © REUTERS



FOTO: © AP



FOTO: TWITTER/ @BRIANKLAAS



Peso: 1-26%,4-74%